

tanto di foto. In certi momenti siamo dei sicari non disegnatori.

Quando si trova davanti ad un foglio bianco e sta disegnando le capita mai di provare, assieme al personaggio, il suo stesso stato d'animo?

No, mai. Culturalmente e caratterialmente sono sprovvisto di forme empatiche.

Come fa un bravo fumettista a far capire quali sono i suoi sentimenti nell'opera e non quelli provati dallo sceneggiatore? Esiste un connubio di emozioni/sentimenti in questa fase da parte del disegnatore e dello sceneggiatore oppure il disegnatore deve esclusivamente attenersi alle direttive impartitegli?

Io non parlerei di sentimenti, parlerei più di "forma espressiva" ma, ripeto, dipende dallo sceneggiatore. C'è quello che ti dice "quello va a destra, quello a sinistra", ti espone il suo punto di vista, il primo piano... Poi ci sono sceneggiatori che ti lasciano libero perché magari ci conosciamo bene, ognuno di noi sa cosa può fare (alla Bonelli siamo in tanti) e la ragione di quello che si chiede al disegnatore. Sono le cose che funzionano meglio perché si entra in una forma di collaborazione molto più stretta, la sceneggiatura non è più un'operazione d'ufficio. Quando arrivano sceneggiature d'ufficio, lo sceneggiatore non sa chi è il disegnatore e ti capita una sceneggiatura che non è proprio nelle tue corde, ma devi fare il professionista ed avere tutto *un modus operandi* per arrivare all'obiettivo. A volte, ad esempio, quando non hanno voglia di spiegarti ti arrivano già con la foto e a quel punto sono costretto ad attenermi alle direttive, ma è anche logico perché fa parte della necessità narrativa. Ciò che conta alla fine è che sia leggibile, che diverta il lettore e che lo incuriosisca, perché è quello il vero obiettivo.

Oltre a Dylan Dog ha realizzato tavole anche per Martin Mystère, Julia, e tanti altri capolavori come Dracula per Lo Scarabeo, l'Apocalisse di Giovanni e da ultimo, sempre per Lo Scarabeo, per i 60 anni di Diabolik la ristampa di Diabolik chi sei?. Quale personaggio, tra questi e tanti altri, le ha dato più grattacapi e perché?

Quello che mi mette in difficoltà è la mancanza di tempo. Perché faccio tan-

ti personaggi? Perché a detta di molti, in redazione, sono più veloce e tolgo tutta una serie di rogne all'editore. Io produco tanto e aiuto la casa editrice a rispettare i calendari. Se hai un disegnatore che ti fa dieci pagine ci vogliono nove mesi per completare un fumetto, se sei un animale come me che te ne fa minimo trenta fino ad arrivare a sessanta cambia la vita. Molte volte sono stato davvero messo alle strette con i tempi, e sono quelli i lavori che diventano più difficili perché bisogna mantenere un certo standard e una certa qualità/coerenza col prodotto. La mancanza di cura e attenzione non aiuta la qualità, le giornate non sono uguali, non tutto funziona sempre.

Lei è il Maestro delle Ombre, soprannominato così per il suo tratto caratteristico che riesce ad esprimere in maniera totalizzante e brillante le inquietudini, le ossessioni, le paure e i tormenti di un qualsiasi essere umano. Che effetto le fa questa definizione?

(Ride). Non lo so, non sono cose che mi chiedo. Io sono una cosa che faccio delle cose e che vengo riconosciuto per quello. Ma io non sono un disegnatore di fumetti, io faccio il disegnatore di fumetti e sono sempre abbastanza critico nelle cose che faccio, per mia fortuna sono uno di quelli che non è mai soddisfatto di quello che fa. Il professionismo è una forma di mediazione. Devi fare delle scelte per essere identificato e devi avere uno stile. Poi, questo stile piace a tutti? No. Anzi, mi auguro di no. Perché altrimenti diventa una cosa assolutamente sterile.

Horror. Nel tempo contemporaneo che stiamo vivendo siamo invasi dall'orrore: stupri, omicidi, violenze di genere, di classe, psicologica... il fumetto aiuta a comprendere la ragione (o l'istinto) sottesi alla morbosità dell'animo umano? Oppure in alcuni casi può fomentare questi episodi di violenza?

Il fumetto è uno spazio, si può fare in tanti modi. Il fatto che si identifichi un'area horror vuol dire che si indica un genere dove possono vivere/convivere tutta una situazione di scene ecc. Però se una persona si fa influenzare da un fumetto in un mondo complesso, come il nostro, non ci credo. Ci può credere l'ultimo degli avvocati per difendere una testa di cocco.

L'uomo nasce cattivo o diventa cattivo?



CORRADO ROI

Ma no, l'uomo è misero perché l'uomo è ladro! L'uomo può vivere solo per ciò che gli serve.

Perché siamo attratti dall'incubo?

Ci sono sempre stati fenomeni morbosi, criminali, violenti. Non è cambiato niente. La violenza è connessa all'essere umano, definiamo umano un valore elevato. Ma siamo sicuri? Nei primi del Novecento ci sono stati molti più morti di quelli che ci sono adesso. Tantissimi anni fa c'era una pubblicazione che si chiamava *Cronaca vera* che era un pullulare di omicidi, l'insoluto fa storia perché ha un fascino e perché ha una morbosità. Ma è perché si tratta di insoluto o è quella realtà? È un problema di come le persone sanno collocare le cose, se non sanno collocare le cose tutto diventa difficile. È una questione di equilibri, di saper pensare e di trovare la giusta collocazione, d'altra parte se hanno inventato gli educatori un motivo ci sarà.

Se potesse dare una definizione all'arte dell'illustrazione, quale le darebbe?

Una visione distorta (almeno per quanto riguarda il disegno). Quando guardo i film non li guardo come le persone che ho a fianco, guardo la sequenza. Non entro in empatia con quello che sento e quello che vedo, mi intriga di più la parte tecnica. Il cinema, la letteratura e i fumetti è tutta narrativa. Bisogna vivere le cose con la curiosità di capire.